

Devotissime Meditazioni
sopra tutte le ore
DELLA
PASSIONE, E MORTE
DEL NOSTRO SIGNORE
GIESU' CRISTO

Composta dal M. R. P. Angelo d'Acri
Missionario Cappuccino.



In Napoli , Presso Riccio , 1774.

Con licenza de' Superiori.

A **LE** un' ora sonata
 Gesù fece la Cena,
 Con l' Apostoli suoi faccia serena,
 E mentre che cenava,
 E mentre che cenava,
 Il tradimento Giuda preparava.
 Alle due gli lavò i piedi,
 Come fù ordinato,
 Per rimediar di Giuda il gran peccato,
 Lo voleva salvare,
 Lo voleva salvare,
 Il traditor non si voless' emendare.
 Alle tre il mio Signore
 Si avvicinò al tormento,
 Istituì quel Santo Sacramento,
 E dopo la lavanda,
 E dopo la lavanda,
 Dette in se stesso in cibo, ed in bevanda.
 Alle quattro si mosse
 Con gran compassione,
 Per carità li fece un gran sermone,
 Che Giuda si pentisse,
 Che Giuda si pentisse,
 E che il proprio Maestro non tradisse.
 Alle

Alle cinque si partì
 Verso l' Orto: invì,
 Ed alzate al Padre eterno orò,
 Con la sua orazione,
 Con la sua orazione,
 Contemplando l'amara passione.
 Alle sette li Giudei
 In Gessamani lo trovorno,
 E come malfattore lo legorno,
 E Giuda il traditore,
 E Giuda il traditore,
 Che condusse alla morte il Salvatore.
 Alle otto ricevette
 Una croce guancinata:
 Il buon Gesù nella faccia beata,
 Per rispondere ad Anna,
 Per rispondere ad Anna,
 Il mantgolo a menarlo si affanna:
 Alle nove, il Redentore,
 Da Giudei fu schiaffeggiato,
 Ed alle dieci poi fu carcerato;
 All' undeci l' accusorno,
 All' undeci l' accusorno,
 Con falsi testimonj, che trovano:
 Alle

Alle dodici a Pilato

Tutti s' appresentorno,

Il Processo della causa mostrorno,

Che dovesse morire,

Che dovesse morire,

Pilato a Cesare dovesse obbedire.

Alle tredici di bianco

Il Salvator vestirno,

E come pazzo tutti lo scernirno,

E con la canna in mano,

E con la canna in mano,

Dicean per nostro Rè non conosciamo.

Alle quattordici ore

Gridan crucifigge, crucifigge,

Pilato non fa nulla, e se n' affligge,

Non lo vuol sentenziare,

Non lo vuol sentenziare,

Non trova causa da poterlo fare.

Ben legato alla Colonna

Fu alle quindici ore,

Qui si rinovò le battiture,

E tanto fu battuto,

E tanto fu battuto,

Che per Uomo non era conosciuto.

Alle

Alle sedeci sonate,
 Quelle tempie divine
 L'incoronarò di pungenti spine,
 Gridavan quei falsi rei,
 Gridavan quei falsi rei,
 Quel è quel Nazaren Rè de' Giudei.
 Alle diecisette ore,
 Si scrisse la sentenza,
 Da parte andò ben la sua coscienza;
 Ubidirà la Corte,
 Ubidirà la Corte,
 Il buon Gesù sentenziato a morte.
 E li chiodi, e li martelli
 Eran qui preparati,
 I Mangia di tutti congregati,
 Ed alle dieciott' ore,
 Ed alle dieciott' ore,
 Crocifissero a morte il Salvatore.
 Alle diecinove poi,
 Fece il suo testamento,
 E fu alla Madre sua un gran tormento,
 Disse allora a Maria,
 Disse allora a Maria,
 Sei Madre di Giovanni, e non più mia.

O Giovanni mio caro,
 Io te la raccomando,
 Perché lo spirito mio sta esalando,
 Vò dall' Eterno Padre,
 Vò dall' Eterno Padre,
 A te la lasso per tua cara Madre.
 Alle venti chiedè da bere,
 E li dettero mischiato aceto, e fele,
 E perchè era amaro, e sì crudele,
 Lui da bere chiedea,
 Lui da bere chiedea,
 Perché sete dell' Alme nostre avei.
 Al sonar delle vent'una,
 La sua testa s'inchina,
 E li spirò quella faccia divina,
 E vò dal Padre Eterno,
 E vò dal Padre Eterno,
 Per liberarci tutti dall' Inferno.
 Sù le ventidue ore,
 Apparve Longino,
 E li ferì quel costato divino,
 E la piaga s'aperse,
 E la piaga s'aperse,
 L' Inferno col peccato si sormise.

Su

Su le ventitrè ore
 Lo deposero di Croce,
 Giesù morto, a Maria si conduce,
 E di Croce fu tolto,
 E di Croce fu tolto,
 Ed alle ventiquattro fu sepolto.

IL FINE.

O spine pungenti, ch'al mio gran Signor,
 La fronte pungete con tanto dolor,
 Non date più pene
 Al caro mio bene,
 Non più trafiggete chi tanto patì,
 Pungete quest' alma, che Cristo ferì.
 O chiodi crudeli, ch' a quel sommo Sol
 Le carni squarciate con tant'empio duol,
 Venite a me rio,
 Lasciare il mio Dio,
 Non più tormentate l' amato Giesù,
 Piagete il mio petto, che causa ne fu.
 O lancia spietata, ch' al gran Rè del Ciel
 Il fianco trapassò sì fiero, e crudel,
 Deh corri al mio seno

Di

Di falli ripieno ,
 Deh lascia il suo petto, che niente colpo,
 Ferisci il mio core , poich' egli perdo .

IL FINE



VA1
 1544958